

Madre e Figlie in sei episodi

Una collettiva di videoartiste

di **Pietro Marino**

Con affetto, qualche accento dolente, un pizzico di ironia. Ma senza sentimentalismi, svenevolezze narrative. Così le sei artiste di diverse nazionalità convocate a Bari da Angela Gonnella compiono variazioni sul tema della Madre, usando il video come medium consentaneo alla sensibilità femminile. Perno della mostra è il doppio canale su cui la giovane Chrisca Venus Oswald e la madre si leccano lentamente sulle guance: scambio amorevole che indurrebbe qualche voyeur ad equivoci conturbanti se non fosse convincente la dolcezza dei gesti, la loro felina naturalezza. Come segnalai l'anno scorso, vedendo questo toccante video nella mostra <<Questioni di famiglia>> nella Strozzi di Firenze. Sul legame ancestrale fra madre e figlia insistono altre due autrici che nella galleria barese hanno già esposto. Ma evidenziandone le difficoltà. Elisabetta Di Sopra lascia distillare da un generoso seno materno gocce di latte che si perdono, quasi un desiderio impedito o una missione interrotta. Ma continuano a scorrere con dolorosa ostinazione. Rita Casdia propone invece una puntuta animazione grafica nella quale è la creatura neonata a rimediare alla goffaggine del partorire, svolgendo dal ventre della madre un filo rosso come insopprimibile cordone ombelicale nel percorso della vita (notare il miniproiettore incapsulato dentro un contenitore metallico a forma di razzo da cartoon di Wile Coyote: indizio della ricerca di nuovi rapporti favolistici fra spazio e immagini avviata dall'autrice).

Sottolinea la continuità, seppure misteriosa e mutante, del codice genetico che si tramanda fra generazioni il video di Jenna Pippet: il volto di una giovane donna si sdoppia in ombre digitali di madre e nonna ma lo sguardo è lo stesso (<<Tu hai gli occhi di tua madre>>). Il gesto di una madre che protegge con un manto la figlia (o il figlio) è dilatato da Anahita Hekmat nel movimento astrattivo di macchie – masse cromatiche chiuse dentro una finestra di bande nere. Esercizio sul linguaggio che Karen Trask porta a radicalismo di rarefazione concettuale. Con fogli volanti su cui parole amorevoli dichiarano sparendo la presenza incancellabile di un rapporto oltre l'assenza.

La collettiva <<Mother>> è visitabile in via Murat 122 sino al 30 giugno. Dal martedì al sabato, 17.30-20.30. Info: www.muratcentoventidue.com